

Deputati Usa sdraiati a terra Ventisei ore di sit-in alla Camera

La protesta dopo la strage di Orlando per i mancati provvedimenti sulle armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Quasi ventisei ore di sit-in nell'aula della Camera dei rappresentanti non sono servite a riprendere la discussione sulle armi. Nel primo pomeriggio, Nancy Pelosi, leader della minoranza democratica, affaticata e leggermente spettinata, si presenta davanti alle telecamere per annunciare la fine della protesta, cominciata il giorno prima. Parlamentari e attivisti smantellano i presidi dentro e fuori il Parlamento. Il momento decisivo nella notte tra martedì e mercoledì. Lo speaker della Camera, il repubblicano Paul Ryan, convoca una sessione straordinaria. Agitazione incredibile. Molti depu-

tati democratici agitano cartelli con le immagini dei morti nella strage di Orlando, l'11 giugno. Dall'altra parte i repubblicani gridano al «colpo di mano». Sul tavolo della presidenza due proposte di legge: una per rafforzare i controlli sulla fedina penale di chi acquista armi; l'altra per vietare la vendita di pistole e fucili a chi compare nella lista dei sospettati di terrorismo, compilata dall'Fbi. Proposte già respinte dal Senato lunedì scorso.

Ryan non riesce, o forse neanche ci prova con convinzione, a mettere ai voti i provvedimenti. Alle 3 e un quarto di notte dichiara conclusa la sessione e, come previsto, dà ap-

puntamento ai parlamentari per il 5 luglio, il giorno dopo l'Independence Day. Prima di andarsene ordina ai funzionari di spegnere tutto: la House è chiusa. Il sit-in? «Una trovata pubblicitaria».

Ma i rappresentanti dei democratici non si muovono. Diffondono immagini e discorsi via Facebook e Periscope. Leggono una lettera di Gaby Giffords, la parlamentare sopravvissuta a una strage, rispolverano «We shall overcome» di Joan Baez. L'ultimo ad andarsene è John Lewis, 76 anni, un veterano di mille battaglie per i diritti civili. Era stato il primo a sedersi sul pavimento dell'Aula.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La rabbia tra i democratici è montata dopo che, all'indomani della strage di Orlando, il Senato ha respinto quattro proposte di legge (incluse due avanzate da deputati repubblicani) che prevedevano una stretta sulla diffusione di pistole e fucili, a partire da maggiori controlli sugli acquirenti schedati dall'Fbi o con problemi mentali e dal bando sulle armi più micidiali

In «House of Cards»

Nella seconda stagione di *House of Cards* Kevin Spacey-Frank Underwood decide misure drastiche (ma legali anche nella realtà, almeno in teoria) contro i repubblicani, che lasciano l'Aula per far mancare il quorum necessario a far passare un disegno di legge sponsorizzato dai dem: il leader della maggioranza repubblicana Hector Mendoza viene condotto in Aula in manette

